

L'INAUDITA ALLEANZA ALL'ARS PER RESUSCITARE LA CURA DI BELLA

SEBASTIANO MERCADANTE



A volte ritornano. La potremmo chiamare così questa storia inaudita e senza fine, che poteva rinascere solo in Sicilia. Le cronache hanno riportato un premio assegnato a Catania allo psicologo Vannoni, che sta seminando il facile terreno della speranza di una guarigione laddove la medicina con tanta fatica arranca a trovare soluzioni. Non mi sono stupito di vedere in un viale di Modica un gazebo presidiato da uomini infreddoliti, con cartelli inneggianti la libertà di cura col metodo Stamina, cioè un'accozzaglia di cellule di incerta provenienza, come certificato da qualsiasi esperto.

Ma c'è di peggio se possibile. Un disegno di legge di alcuni parlamentari siciliani "tetrapartizan" prevede uno stanziamento di 5 milioni per resuscitare la terapia Di Bella (anche se l'accento è fatto all'ultimo comma). Recita l'incipit: «La difficoltà che numerosi cittadini incontrano nell'affrontare forme tumorali per le quali le cure tradizionali offrono poche speranze di guarigione...», «per poi continuare: «spesso gli stessi sono portati ad impiegare farmaci non dispensati dal sistema sanitario prescritti da medici sulla base di studi pubblicati in riviste internazionali accreditate...», «... terapie che incidono anche in termini di attenuazione della sintomatologia del male (sic), dell'alleviamento delle sofferenze e di perseguimento della residua speranza terapeutica (doppio sic)». Ma queste informazioni dove le hanno prese, dal Reader's Digest? Infine concludono, denotando un certo analfabetismo legislativo, che i provvedimenti proposti non si pongono in contrasto con la «gerarchia normativa vigente» (testuale), fantasticando di farmaci non ancora in commercio ma sottoposti a sperimentazione o di criteri sull'uso dei farmaci off-label. Tali commi invece recitano in maniera diametralmente opposta. L'iniziativa sarebbe respinta proprio perché contraria alle leggi vigenti. I farmaci di cui si vaneggia sono disponibili per le corrette indicazioni, ma non esiste alcun criterio logico per l'uso e soprattutto sono stati già sperimentati nell'insieme della terapia Di Bella: i risultati sono

tristemente noti e disastrosi per i pazienti e per l'Italia, che si è esposta ad una figuraccia planetaria di fronte all'opinione pubblica mondiale sperimentando una terapia tanto fantasiosa quanto inefficace e tossica. I poveri oncologi, la cui colpa principale era (e rimane) una scarsa umanizzazione delle cure ed un atteggiamento spesso protervo, furono costretti ad utilizzare il protocollo e pubblicarlo. I risultati sono consultabili, ahimè, su riviste internazionali importanti (le leggano gli onorevoli, please), che generalmente riservano la loro attenzione a ben altro, ma hanno dato ospitalità al folklore di circostanza, tra un sorrisetto e l'altro. A titolo di esemplificazione, dall'archivio del professore, è risultato che molti ammalati non avevano neanche una diagnosi di cancro.

In quel periodo abbiamo visto la disperazione negli occhi dei familiari, alimentata dalla rabbia iniettata da un sistema mediatico malato, che aveva fatto di un signore, di cui si può dire solamente che era un po' avanti negli anni, una star. Magistrati che imponevano alle ASL di organizzare dei veri e propri servizi per somministrare la cura, eserciti di agitatori in piazza, presenze tele-

visive ubiquitarie, medici improvvisati diventati esperti del metodo, dopo aver pagato la certificazione doc naturalmente, che dispensavano fotocopie alla modica cifra di 300 mila lire, deputati e onorevoli che cavalcavano l'onda emotiva di quei poveri disgraziati cui era stata offerta una miserevole speranza. I miliardi spesi in quegli anni sono incalcolabili. Sappiamo come è andata a finire. La medicina non è quella "tradizionale", è medicina e basta, e ha i suoi limiti, ma la vita media si è allungata di almeno dieci anni da quando la medicina è supportata dalla scienza. E la medicina alternativa non è una novità, la disperazione di fronte a malattie incurabili esiste in tutto il mondo, anzi è frequentissima in paesi avanzati, ma non diventa medicina di Stato. Di solito è praticata da soggetti furbi che usano mezzi bislacchi approfittando dell'ignoranza e della credulità popolare. Io suggerirei agli onorevoli alcuni argomenti di una nuova scienza sorgente in tempi di spending review, l'etica economica. Spiega che le cure insensate o futili non possono essere spalmate sulle necessità dei cittadini, sottraendo preziose risorse economiche. I veri diritti sono quelli esistenti non quelli immaginari. L'umanizzazione delle cure, state tranquilli, è un'altra cosa. Significa riuscire a comunicare, dosando bene i termini, la situazione clinica e le opzioni terapeutiche, offrire la sponda anche per gli sfoghi della disperazione, e continuare a curare, limitando le sofferenze, anche quando la prognosi diventa infausta, non alimentare false illusioni o fornire ricette magiche. Per quelle c'è già il mago Otelma.



DOVE SCRIVERE

Inviare le lettere su argomenti locali a
La Repubblica
Via Principe di Belmonte 103
90139
Palermo